

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Altiero Spinelli*

Pavia, 9 giugno 1976

Caro Altiero,

mi spiace di non essere a Pavia per salutarti. Prima di sapere che tu saresti venuto qui il 10 avevo preso un impegno federalista importante fuori Pavia.

Mi ha colpito la tua affermazione che l'elezione europea non si fa se prevale il compromesso Giscard. Io temo che potrebbe essere vero il contrario, e mi ricordo della Ced. Non si passa senza un compromesso con i gollisti (la Gran Bretagna segue); e se c'è un compromesso con i gollisti che salva l'elezione europea non si vede perché dovremmo respingerlo per tentare, e vanamente, di avere sei deputati in più.

Con l'elezione avremo – sta già accadendo – partiti europei, programmi europei, grandi candidature: in una parola, il terreno sul quale batterci per ciò che nell'Uef si è chiamato Piano Spinelli.

Ma, senza elezione, che cosa potremmo fare? E tu, nel Parlamento italiano che cosa potresti fare?

I comunisti italiani sono seri ed hanno fatto scelte serie. Ma per quanto riguarda l'Europa hanno fatto la scelta che tu stesso una volta chiamavi europeista per distinguerla da quella federalista. È fatale: quando si sta in un quadro di lotta (quello per il potere italiano) si vede solo confusamente ciò che sta fuori.

Io ho provato a spingere a fondo su questo punto il dibattito con Amendola, ed è venuta fuori, come sempre, questa cosa (ti allego la fase conclusiva di questo dibattito, facendoti notare, tra l'altro, che Amendola ci rimprovera di non fare ciò che abbiamo fatto proprio aprendo, sul terreno italiano, il dibattito sulla necessità dell'apporto del Pci). Per questo l'elezione europea è indispensabile. Con l'elezione i problemi europei – e quello istituzionale – diventeranno problemi di lotta politica, e non solo questioni riguardanti la collocazione internazionale dell'Italia. È in una lotta di questo tipo la nostra strategia coinciderà con la strategia per dare una soluzione democratica ed avanzata a questi problemi. Io sono convinto che a questo punto il Pci farà buone scelte – questa volta federaliste – a patto che si faccia qualcosa di consistente, da parte federalista (in senso largo, l'organizzazione, e le personalità, in primo luogo tu), per mettere in evidenza la giusta posizione strategica.

Senza l'elezione europea invece (come, con orientamenti diversi, ma in fondo la stessa posizione, ogni altro partito) il Pci ci accuserà sempre di istituzionalismo, fuga in avanti e via dicendo.

Cari saluti

tuo Mario